Inebriarsi

di Barbara Crimella

Via XXV Aprile

"Ispirata dal periodo delle vendemmie ho pensato di incentrare l'attenzione al vino come bevanda sacra e allo stesso tempo simbolo della vita e dei suoi piaceri. Un nettare dolcissimo capace di confondere la memoria, sovvertirla e riplasmarla. La vendemmia un rituale dove le fatiche si mescolano al sapere, alle tradizioni e dove l'ebbrezza diventa seduzione attraverso il grappolo dai colori avvolgenti e ricchi. Nell'Antico Testamento Mosè invita all'esplorazione della Terra Promessa, la cui ricchezza è abbondanza è simboleggiata da un grappolo d'uva. La vite quindi rappresenta la fecondità della terra e annuncia una vita di quiete e pace. I quattro elementi in ferro rappresentano le quattro stagioni e le loro posizioni descrivono il ciclo vitale che si congiunge alla madre terra da dove nasce e finisce. Il plexiglass colorato sovrapposto ci mostra la felicità, la vita l'ebbrezza ma allo stesso tempo il colore delle uve".

Scultrice, pittrice, performer, curatrice di progetti artistici e costumista, **Barbara Crimella** è nata in provincia di Milano nel 1973. Vivo e lavoro tra Saronno e Milano. La mia ultima ricerca è incentrata sulla creazione di sculture e installazioni in grado di creare una sorta di Sospensione temporale, attraverso cui possiamo entrare in connessione con la nostra interiorità e il paesaggio che ci circonda sia esso naturale sia urbano. È il luogo stesso che ci racconta e chiede mentre noi stessi sentiamo la forte esigenza di ascoltarci entrando in relazione con noi stessi. Grazie ad una sintesi tra gli elementi naturali, il luogo con le sue caratteristiche storiche, sociali ed economiche e noi stessi con le nostre tensioni e bramosie, le forme , i volumi, i vuoti e le ombre si comporranno in un ordine stabilito dal desiderio. Da qui nasce una sorta di piega, che io definisco " le pieghe dell'anima" La diverse forme delle "Pieghe dell'anima", riescono a descrivere un viaggio interiore che grazie al silenzio della natura ci dona sospensione e atemporalità, data dalla sua bellezza e perfezione, permettendoci di sentire il rumore provocato dal groviglio dei ricordi in atto di "materializzarsi". Le "pieghe dell'anima" possono essere descritte come una forma capace di sintetizzare attraverso un volume unico i nostri strati psicologici e diventare elemento di esaltazione del paesaggio sia all'interno di noi stessi che all'esterno, creando una sorta di dialogo, un paesaggio-ponte in cui perdersi tra le sue sfaccettature.